

**TWENTIETH CENTURY FOX
PRESENTA
In associazione con MARVEL ENTERTAINMENT
Una produzione KINBERG GENRE / HUTCH PARKER**

"X-MEN: DARK PHOENIX"

**JAMES McAVOY
MICHAEL FASSBENDER
JENNIFER LAWRENCE
NICHOLAS HOULT
SOPHIE TURNER
TYE SHERIDAN
ALEXANDRA SHIPP
e JESSICA CHASTAIN**

**Costumi
DANIEL ORLANDI**

**Musica
HANS ZIMMER**

**Supervisore Effetti Visivi
PHILIP BRENNAN**

**Montaggio
LEE SMITH, ACE**

**Scenografia
CLAUDE PARÉ**

**Direttore della Fotografia
MAURO FIORE, ASC**

**Produttori Esecutivi
STAN LEE
JOSH McLAGLEN**

**Prodotto da
SIMON KINBERG, p.g.a.
HUTCH PARKER, p.g.a.
LAUREN SHULER DONNER
TODD HALLOWELL**

**Scritto e Diretto da
SIMON KINBERG**

X-MEN

D A R K P H O E N I X

Chi siamo?

Siamo semplicemente ciò che gli altri desiderano?

Siamo condannati a un destino che non siamo in grado di controllare?

O possiamo invece evolvere e diventare qualcosa... di più?

Lo scrittore-regista Simon Kinberg firma il capitolo più estremo di tutti i film *X-Men* mai realizzati: *X-MEN: DARK PHOENIX*, che racconta l'incredibile storia della trasformazione della mutante Jean Grey nell'essere più potente dell'intero universo. Questo spettacolare nuovo blockbuster, che rappresenta il culmine della saga sui supereroi a quasi vent'anni dal suo inizio, è sia un thriller di fantascienza, sia un dramma incentrato sui personaggi che pone domande interessanti sui concetti di destino e identità.

Nel corso di una missione nello spazio ad altissimo rischio, Jean Grey resta quasi uccisa quando viene pervasa da un'entità cosmica che le conferisce poteri incredibili, mai posseduti prima da nessuno dei mutanti. Quando torna sulla Terra, cerca di gestire questi poteri quasi divini di cui è entrata in possesso e che non riesce a contenere, arrivando persino a ferire i suoi cari. Le sue azioni creano una frattura fra gli X-Men e gli eroi si ritrovano profondamente divisi proprio in un momento in cui sono chiamati ad affrontare il nemico più pericoloso con cui si siano mai misurati e che si è impadronito di un loro simile.

L'emozionante storia di *X-MEN: DARK PHOENIX*, che racconta le vicende di un'eroina tormentata che crea una profonda divisione all'interno della sua famiglia e

dell'universo X-Men, è interpretata da James McAvoy, Michael Fassbender, Jennifer Lawrence, Nicholas Hoult, Sophie Turner, Tye Sheridan, Alexandra Shipp e Jessica Chastain. Il film è stato scritto e diretto da Simon Kinberg e prodotto da Simon Kinberg, p.g.a., Hutch Parker, p.g.a., Lauren Shuler Donner e Todd Hallowell.

X-MEN: DARK PHOENIX: IL CULMINE DELLA SAGA DEGLI X-MEN

Cosa fareste se la persona che amate diventasse una terribile minaccia a livello mondiale?

Questa domanda costituisce il fulcro di X-MEN: THE DARK PHOENIX, il noto capitolo sulla Fenice Nera (Dark Phoenix) all'interno dei leggendari fumetti sugli X-Men. Scritta dal leggendario Chris Claremont e illustrata dall'artista John Byrne nel 1980, per molti versi questa storia rappresenta un momento tipico della vicenda degli X-Men: Jean Grey acquista una forza tale che neanche la sua famiglia di mutanti riesce a comprendere. Diventa un'outsider fra gli outsider, irraggiungibile anche da chi più le è vicino.

“La saga di Fenice Nera è una delle più amate della storia degli X-Men, soprattutto perché non divide nettamente i personaggi positivi da quelli negativi, il bianco dal nero”, dice Simon Kinberg.

Da sempre appassionato di fumetti, Kinberg ha pensato che fosse importante rendere omaggio all'apprezzata saga di Fenice Nera portandola sul grande schermo. Fin dal 2006 lo scrittore-regista ha collaborato ai film degli *X-Men*, inaugurati da *X-Men – Conflitto finale*, e in ogni successivo capitolo del franchise è apparso in veste di scrittore o di produttore (o entrambi). Il primo film alludeva già alla Fenice Nera ma a distanza di 10 anni il filmmaker ha pensato che fosse giunto il momento di approfondire questa storia con un adattamento più inquietante e più fedele, a coronamento della ventennale saga cinematografica. Kinberg non solo ha scritto il copione di questo nuovo capitolo ma stavolta lo ha diretto, debuttando come regista.

Al centro della storia c'è una donna che lotta contro i propri demoni interiori e solo il profondo legame con gli X-Men, che rappresentano la sua famiglia, potrà salvare la sua anima e il mondo. “Questo film si distingue rispetto ai precedenti capitoli del franchise”, afferma Kinberg. “Il materiale originale è diverso dai fumetti degli X-Men a cui abbiamo attinto in passato. È più complesso dal punto di vista psicologico e suscita emozioni inaspettate, più crude e naturali”.

Per riuscire a fondare questo nuovo film degli X-Men sui personaggi, Kinberg è stato sostenuto dal produttore Hutch Parker, anche lui da sempre presente nel franchise,

prima in veste di dirigente della 20th Century Fox e in seguito come produttore della serie di *Wolverine*, inaugurata nel 2013.

Afferma Parker: “X-MEN: DARK PHOENIX è stata l’opportunità di fare qualcosa di unico e di più specifico rispetto ai film precedenti”, dice Parker. “Questo film esplora in modo più accurato e fedele la storia del personaggio di Jean. Il risultato è diverso, il tono è diverso e diverso è lo stile cinematografico che è totalmente in linea con la storia che stiamo raccontando”.

La storia di X-MEN: DARK PHOENIX inizia nel 1992. Gli X-Men, un gruppo di supereroi amati da tutti e trattati come celebrità, vengono convocati dal governo statunitense per salvare alcuni astronauti in pericolo di vita a causa di una missione fallita. In seguito alle obiezioni di Raven (Jennifer Lawrence), la squadra sale sull’X-Jet per lanciarsi in una missione di salvataggio estremo. Fra le stelle, una misteriosa entità cosmica prende di mira Jean Grey (Sophie Turner), travolgendo il suo corpo; sembra che intenda ucciderla. Quando si risveglia, Jean inizialmente si sente forte, rigenerata. Poi però, al suo ritorno sulla Terra, inizia a rendersi conto di aver acquisito dei poteri che vanno al di là della propria comprensione e del proprio controllo.

Mentre scopre i segreti che Charles Xavier (James McAvoy) le ha nascosto rispetto al suo passato, Jean diventa sempre più distruttiva e rivolge la propria rabbia e disperazione contro le persone che le sono più care. “Quando Jean torna dalla missione nello spazio, scopre di possedere un potere incontrollabile, che continua ad aumentare e a intensificarsi, una forza in grado di scatenare o liberare vari aspetti della sua personalità”, spiega Kinberg. “E’ un potere che sprigiona emozione, rabbia e passione”.

Raven cerca disperatamente di aiutare Jean a ritrovare il suo equilibrio, poiché la considera sua amica e consigliera. Tuttavia Jean scatena la propria furia anche contro di lei, uccidendola. Questo evento sconvolgente crea una profonda frattura negli X-Men: alcuni di loro sono convinti di dover tentare in tutti i modi di salvare la loro amica, mentre altri pensano che sia necessario fermarla prima che faccia del male ad altri.

“La cosa più intrigante, secondo me, e il motivo per cui questa storia ha un’eco così forte per tante persone, è che si muove in una sfera molto umana, infatti parla di

come relazionarsi a una persona che ami nel momento in cui questa inizia a perdere la ragione”, dice Kinberg. “Nella vita reale, quando qualcuno perde di vista se stesso, i suoi cari di solito fanno di tutto per aiutarlo. Alcuni restano coinvolti nei suoi problemi, altri lo lasciano al suo destino. Questo film parla proprio di come aiutare qualcuno che ami quando va in crisi”.

Più di tre anni fa, Kinberg ha iniziato ad accarezzare l’idea di realizzare una versione definitiva della saga di Dark Phoenix. In quel momento veniva completata la produzione di *X-Men: Apocalypse* del 2016, un disaster movie con una scenografia elaborata ed effetti speciali stupefacenti, che lasciava poco spazio all’esplorazione dei rapporti fra i mutanti. Quando abbiamo iniziato a valutare che genere di film fosse logico fare, sulla scia di uno stile cinematografico tanto grandioso, Kinberg ha deciso di cambiare completamente rotta.

“Volevo un approccio più personale rispetto ai personaggi, come negli altri film di *X-Men*”, dice. “Cercavo qualcosa di più realistico”.

Il franchise di *X-Men* era ormai talmente consolidato da potersi tranquillamente cimentare in una storia meno stilizzata e più coraggiosa. I film basati sui fumetti hanno spesso dimostrato di poter trattare temi sostanziali con personaggi avvincenti senza rinunciare al puro intrattenimento. Nessun altro film ha sottolineato meglio questo concetto di *Logan*, del 2017, in cui l’attore nominato agli Oscar® Hugh Jackman ha incarnato per l’ultima volta il personaggio di *Wolverine* per raccontare una drammatica storia di sacrificio e redenzione.

“Sicuramente *Logan* ha confermato l’idea che si può dare vita a un dramma senza tradire le aspettative del tradizionale pubblico dei fumetti, e addirittura superandole”, afferma Parker.

Era inoltre arrivato il momento di fare spazio a una protagonista femminile in un film degli *X-Men*. Le donne dei film di questa saga, interpretate da attrici di grande fascino e spessore fra cui Famke Janssen e Halle Berry, sono complicate, dinamiche, sempre in azione, ma le loro storie non erano mai in prima linea. Dopo circa 20 anni, *X-MEN: DARK PHOENIX* si concentra sulla vicenda di Jean Grey e sulle donne che la

circondano, fra cui Raven (Jennifer Lawrence) e Smith (Jessica Chastain) una nuova presenza malvagia che esorta Jean ad abbandonare la propria umanità e a cedere agli istinti più biechi.

“Era il momento giusto per realizzare un film di supereroi guidato da una donna, e la storia di DARK PHOENIX, in questo senso, ha un impatto molto forte all’interno del mondo degli X-Men”, dice Kinberg. Inoltre il filmmaker ha cercato di confezionare un’avventura in cui bene e male non sono nettamente separati ma si confondono, per riflettere la nostra turbolenta contemporaneità. Voleva enfatizzare il dualismo che esiste all’interno della stessa persona, la luce e l’oscurità.

“Oggi il pubblico è pronto ad assistere a una storia radicale, che scardina tutte le certezze, in cui c’è un personaggio positivo che diventa negativo, un’eroina che perde il controllo e che scatena una forza distruttrice, persino omicida”, dice Kinberg. “I fumetti e i film basati sui fumetti, tendono a dividere nettamente eroi e anti eroi, buoni e cattivi. Quando un eroe fa qualcosa di brutto o quando un villain fa qualcosa di buono, è sconvolgente. Non si sa più da che parte stare.

“In questo momento storico il mondo è un po’ sottosopra dal punto di vista politico e sociale”, continua. “Non c’è più nulla di così netto e definito come in passato. Manca l’unione, ognuno sente di aver perso le proprie certezze. Questa storia riflette proprio questo sentimento contemporaneo: c’è un personaggio che vive una trasformazione radicale che produrrà una divisione profonda all’interno della famiglia degli X-Men”.

Diversi mesi prima di iniziare a scrivere la sceneggiatura, Kinberg ha incontrato l’attrice Sophie Turner per illustrarle il progetto di questo ambizioso dramma di supereroi. Turner aveva già interpretato il ruolo di Jean in *X-Men: Apocalypse*, ma X-MEN: DARK PHOENIX avrebbe richiesto un tipo di impegno diverso da parte della star di *Trono di Spade*.

“Le ho spiegato che il suo personaggio in sostanza diventa schizofrenico, perde la propria identità e in ultima analisi assume due identità: quella di Jean, sempre più fragile, e quella della Fenice, che acquista sempre più forza”, spiega Kinberg. “Le ho detto che

avrebbe dovuto mettere in scena il trauma di una persona che perde la ragione e uccide le persone che ama, cercando di esprimere tutte le tonalità emotive di questa condizione”.

Turner si è sentita subito stimolata dalla trama ed era contenta di poter interpretare il ruolo centrale di questo nuovo film. “L’idea mi intimoriva”, dice Turner. “Simon voleva dare risalto alla storia di Jean perché spesso nei film dei supereroi le storie e le evoluzioni dei personaggi vengono offuscate dalle acrobazie vertiginose e dagli effetti speciali”.

“Nella storia, in realtà Jean Grey non è realmente malvagia, ma non è neanche un supereroe che salverà il mondo e grazie al quale tutto andrà bene”, aggiunge Turner. “E’ un personaggio tormentato. Sperimenta una sofferenza reale, sembra affetta da una malattia mentale. In lei convivono il bene e il male. È una lotta comune a molte persone ed è per questo che il pubblico la ama”.

Dopo il primo incontro fra Kinberg e Turner, Kinberg ha iniziato a inviare all’attrice il materiale per poter preparare il proprio personaggio. “Quando sono tornata a casa ho trovato moltissime clip su YouTube e altri file che le ho inviato, che riguardavano la schizofrenia e il disordine di personalità multipla, affinché potesse iniziare a documentarsi per sviluppare il suo personaggio in modo razionale prima che emotivo”, dice Kinberg. “Sophie ha letteralmente divorato questi file e subito dopo è tornata da me con una serie di domande e di idee”.

Il dialogo con l’attrice ha influenzato le varie versioni del copione che Kinberg stava scrivendo. E nel corso della scrittura, è emerso un altro importante punto della storia che chiamava in causa il ruolo di Charles Xavier nei panni del leader degli X-Men e di involontario catalizzatore della trasformazione di Jean. All’inizio del film, Charles assapora il privilegio di essere leader dei mutanti; come Raven puntualizza, è un ruolo che gli piace anche se raramente è in prima linea insieme agli altri.

“C’erano tante cose che non erano mai state esplorate in questi film prima d’ora, come Charles che crea una squadra di supereroi chiamata X-Men che prendono il nome dal suo pseudonimo (Professor X)”, dice Kinberg. “E’ un uomo che vive in una villa che non lascia mai, e che spesso mette le persone, soprattutto giovani, in grande pericolo.

Volevo analizzare questo aspetto. Ha un ego smisurato, è patriarcale e paternalistico. Viviamo in un'epoca in cui questo non passa inosservato, anche se per decenni nessuno lo ha notato, né nei fumetti né nei film”.

L'attore James McAvoy, che ha interpretato Charles Xavier nei primi tre film degli *X-Men*, era interessato a esplorare questi nuovi lati del personaggio. “In questo film Charles inizia a montarsi la testa”, afferma McAvoy. “Appare sulla copertina del Time. È il volto ufficiale degli X-Men, è lui che tutti elogiano per l'operato degli X-Men. Calca i tappeti rossi, stringe la mano dei presidenti. È come un padre che ama i suoi bambini e crede che siano capaci di qualsiasi cosa. Tutto questo sembra molto positivo, ma d'altro canto se non raggiungono il massimo, se non soddisfano le aspettative che il mondo ripone sulla squadra, Charles teme che questo possa danneggiare la sua immagine”.

Charles decide di non dare ascolto ai dubbi di Raven rispetto alla missione interstellare e invia comunque la squadra nello spazio. A quel punto il destino di Jean è segnato e come se non bastasse la donna viene a sapere che Charles ha eretto una barriera nella sua testa per proteggerla dalla verità dolorosa che riguarda il suo passato: Jean si sente profondamente tradita e questo scatena in lei un istinto di violenza. “Jean torna sulla Terra spinta da una forte curiosità e dal desiderio di fare luce su alcune vicende della sua vita che Charles le ha celato”, dice McAvoy. “Quando si rende conto di ciò che ha fatto, prova un sentimento giustificato di rabbia: al posto di permetterle di elaborare un'infanzia difficile, Charles le ha mancato di rispetto, cancellandole i ricordi. Il trauma riaffiora e galvanizza il potere oscuro che si è impossessato di lei”.

Quegli eventi conducono direttamente al confronto che porta all'uccisione di Raven. Kinberg non è giunto con leggerezza alla decisione di eliminare questo personaggio, tuttavia ha ritenuto cruciale questo evento per raccontare la storia di DARK PHOENIX e dare il via al conflitto fra Charles e Hank (Nicholas Hoult) e Erik Lehnsherr (Michael Fassbender).

“Nel concepire il film, mi sono reso conto della necessità di un grande scossone emotivo in grado di dividere gli X-Men e di sollevare dubbi su Jean e sul legame reciproco”, dice Kinberg. “Questo scossone doveva essere rappresentato dalla morte di un

personaggio e ho scelto Raven per via del suo rapporto con Erik, Charles e Hank. Erik e Hank hanno entrambi avuto una relazione sentimentale con lei. Charles la considera invece una sorella. La sua morte ha un impatto devastante sulla maggior parte dei personaggi. A questo punto il pubblico percepisce che tutto può accadere. Nessuno è al sicuro”.

Aggiunge Parker: “L’idea è che se decidi di scatenare una crisi all’interno di una famiglia, devi essere disposto a spargere del sangue e ad affrontare le conseguenze. Raven è la persona più disposta a misurarsi con Charles e con le sue convinzioni, per cercare di grattare via quella patina di vernice dietro cui si cela. Raven è il personaggio che prima fra tutti comprende la sua arroganza, è la prima ad affrontarlo e di conseguenza è la prima a essere sacrificata. Le sue preoccupazioni la spingono a cercare un confronto con Jean, un confronto che le sarà fatale”.

La morte di Raven devasta Hank, che si scaglia contro il suo mentore, Charles, assetato di vendetta. “Ha perso la sua anima gemella”, dice Hoult. “In questo film Hank si mostra in modo molto diverso rispetto ai film precedenti. È colmo di rabbia e desidera solo vendicarsi di Jean per ciò che ha fatto”.

Il personaggio di Chastain, un’aliena travestita da umano che brama il potere che ha amplificato le già straordinarie abilità di Jean, prende Jean sotto la sua ala protettrice diventando per lei una guida, in modo assai diverso rispetto a Raven o Charles. Infatti la incoraggia a seguire i suoi impulsi più oscuri, a soggiogare gli esseri più deboli che la circondano. Il suo scopo? Cancellare ogni forma umana dal pianeta Terra per favorire la proliferazione di una razza aliena.

“Quando io e Simon abbiamo parlato per la prima volta di questo personaggio, ho pensato di renderlo come qualcuno che non partecipa emotivamente allo svolgimento degli eventi”, spiega Chastain. “E’ mille volte più intelligente di qualsiasi terrestre. Arriva sul nostro pianeta, studia gli esseri umani e giunge alla conclusione che sono dei batteri, una sorta di cancro. Che non sono dannosi solo per se stessi, ma per il pianeta intero. Sono divorati dall’avidità. Si convince che sia necessario eliminarli ma non considera questa azione malvagia o vendicativa. A suo avviso, va fatto per il bene di tutti”.

Kinberg ha ideato questo ruolo appositamente per Chastain, sua amica e collaboratrice di lunga data, dai tempi in cui hanno lavorato insieme al grande successo di Ridley Scott *Sopravvissuto - The Martian*, del 2015, prodotto da Kinberg.

“Non riesco a immaginare nessun altro al di fuori di Jessica Chastain nel ruolo dell’aliena che aiuta Jean ad acquisire un potere che lei stessa teme, e che riesce a esprimere tutte le emozioni che scaturiscono da questo suo gesto forte, astuto e seducente”, afferma Kinberg. “Il personaggio è concepito per suscitare l’interesse e la curiosità di Jessica come attrice. Il fattore drammatico è molto interessante, inoltre ero certo che Jessica si sarebbe appassionata alle implicazioni femministe e politiche della storia. Ho pensato che sarebbe stata bravissima nell’esprimere questa varietà di sentimenti, senza diventare pedante”.

Nel corso della scrittura del film, Kinberg ha valutato l’idea di cimentarsi nella regia, per la prima volta nella sua vita. È stata un’evoluzione naturale dopo una brillante carriera di scrittore e produttore nei set di *X-Men – Conflitto finale*, *X-Men: L’inizio*, *X-Men – Giorni di un futuro passato* e *X-Men - Apocalisse* nonché nei due film di *Deadpool* e *Logan – The Wolverine*.

“Desideravo cimentarmi nella regia”, spiega. “Ho vissuto per molto tempo nell’universo X-Men, ma prima di dirigere un film, stavo aspettando la storia a me più consona. Nel corso della produzione ho iniziato a pensare ai temi del film, e mi sentivo molto coinvolto. Ho capito che dirigerlo non era più solo una possibilità, bensì anche un dovere. Era come avere un bambino e doverlo consegnare a un estraneo: non riesco a immaginare un’eventualità simile”.

La regia del film ha fornito a Kinberg l’opportunità di plasmare la forma e il tono di X-MEN: DARK PHOENIX, per radicare visivamente la storia nel mondo reale e guidare le performance degli attori sul set. Lo scopo era creare un film sugli X-Men più coraggioso, più estremo, più intenso, più emozionante, un film incentrato sui personaggi e profondamente umano rispetto a tutti i film realizzati precedentemente. Mentre gli X-Men cercano di venire a capo delle azioni di Jean, della sua trasformazione, la fiducia fra loro si incrina, e si formano nuove alleanze. Ma alla fine, per salvare sia Jean Gray che la

galassia, gli X-Men devono mettere da parte le loro diverse posizioni e unirsi per una causa comune.

“La divisione fra gli X-Men e il modo in cui in seguito si ritrovano, offre un messaggio sulla nostra capacità di sopravvivere e di unirci nelle circostanze più estreme e straordinarie”, dice Kinberg. “L’unione fa la forza, sia nel caso di una famiglia di consanguinei che di una famiglia acquisita.

“I miei film preferiti pongono al pubblico domande provocatorie e viscerali”, continua Kinberg. “X-MEN: DARK PHOENIX suscita quesiti profondi e primordiali: se ami qualcuno, quand’è che lo lasci andare? Oppure lo tieni stretto a te, per sempre, a tutti i costi, anche a tuo rischio e pericolo? Non so bene cosa pensare, ma se devo proprio rispondere a questa domanda, direi che non bisogna mai abbandonare la persona che ami”.

Questo film è una degna conclusione del bellissimo franchise degli *X-Men* che dura da 18 anni. Con X-MEN: DARK PHOENIX che rappresenta il culmine della saga dopo ben 12 film, Parker, presenza costante della saga fin dal suo inizio nel 2000, dichiara che la conclusione di questa esperienza ha un sapore dolce-amaro.

“Questo film si discosta dalla maggior parte dei film tratti dai fumetti dell’epoca”, dice Parker. “E’ rivoluzionario. I film basati sui fumetti sono diventati una piattaforma fertile e stimolante. Siamo solo all’inizio della versatilità che è possibile sperimentare in questo universo e con questi personaggi. Sono grato di esserne stato parte e consapevole che tutto questo continuerà anche quando avremo concluso la nostra esperienza”.

LA PRODUZIONE

Così come X-MEN: DARK PHOENIX presenta dei temi e dei toni diversi rispetto ai precedenti film degli *X-Men*, anche il look del film si distingue dagli altri. “Dopo vent’anni in cui i film degli *X-Men* hanno seguito un certo stile, abbiamo voluto cambiare”, afferma Simon Kinberg. “Ho pensato che questa storia avesse bisogno di un tono più forte, perché volevo renderla più intensa, intima e personale. Il mio lavoro era

garantire che tutti capissero che stavamo facendo un film molto diverso sugli *X-Men*, un film più realistico, forse più vicino al pubblico, e sovversivo”.

“Questo è il mio terzo film sugli *X-Men*” aggiunge Todd Hallowell, produttore e regista della seconda unità in *X-MEN: DARK PHOENIX*. “Simon voleva un approccio differente in questo nuovo film. Diceva che se il mondo rappresentato fosse stato più realistico, la storia ne avrebbe beneficiato. Il nuovo approccio è stato cercato da tutti, dai direttori artistici, dagli scenografi, dai costumisti e dagli attrezzisti. Tutti erano consapevoli del mantra del cambiamento”.

X-MEN: DARK PHOENIX è stato girato a Montreal e dintorni in un periodo di sei mesi, dalla primavera del 2017. Lo scenografo Claude Paré (*It, L'alba del pianeta delle scimmie*) è partito dall'approccio realistico desiderato da Kinberg per confezionare un look più malinconico per il film. “La prima cosa di cui abbiamo parlato, riguardava il realismo del film”, racconta Paré. “Volevamo una tavolozza più scura, non variopinta come i film precedenti. Simon ha un occhio straordinario e aveva le idee su come rendere visivamente il film”.

“Claude è una di quelle persone che adora creare nuovi mondi, sia reali che immaginari”, dice Kinberg. “Sa inventare con precisione sia pianeti alieni che quartieri di periferia. All'inizio di questa produzione gli ho detto che volevo creare fisicamente questo mondo. Volevo evitare gli schermi verdi o scenografie virtuali in cui fingere l'azione. Volevo che gli attori potessero vivere i set in modo tangibile, per entrare nella storia in maniera autentica e immediata”.

Paré ha costruito anche il quartiere in cui Jean ha vissuto da bambina e dove lei a un certo punto torna, per risolvere un problema legato al suo passato. Questa sua visita nei luoghi del suo passato diventa l'occasione di una lotta esplosiva fra lei e gli *X-Men*, che culmina con la morte di Raven.

“Uno dei miei set preferiti è il quartiere dell'infanzia di Jean”, rivela Kinberg. “Comprende sei piccole case con una leggera curva alla fine della strada e un ponte pericolante. Ogni casa una sua identità, che riflette le persone che vi abitano: il pescatore, il camionista, la coppia di coniugi arrabbiati. Ognuno aveva idee ben precise rispetto ai

dettagli da fornire a queste case: il tipo di prato e quali giocattoli o oggetti spargere nell'ambiente. Dettagli che arricchiscono i personaggi e forniscono informazioni sia agli attori che al pubblico”.

La strada del quartiere è stata costruita da zero. “Abbiamo iniziato con un campo di ghiaia” spiega Paré. “Abbiamo creato un quartiere che riflette uno strato sociale medio-basso. Volevo che ci fosse un ponte per mostrare la gente che lo attraversa guidando senza fermarsi. All'altra estremità volevo avere un campo su cui si ergono piloni, torri e cavi elettrici. Abbiamo asfaltato la strada ma abbiamo lasciato la ghiaia, senza marciapiedi. Tutte le case sono state precostruite e quindi assemblate sul posto. I decoratori hanno fatto un lavoro straordinario nel sospendere i cavi elettrici sopra le abitazioni, le grondaie e tutto il resto. Il risultato è incredibile”.

Lo stesso lavoro meticoloso è stato svolto per creare il paese di Genosha, una nazione isola in cui Erik (Fassbender) vive pacificamente fra un gruppo di mutanti in esilio che comprendono Selene (Kota Eberhardt) e Red Lotus (Andrew Stehlin). La comunità è stata costruita in una zona che dista un'ora dal centro di Montreal. “E' un rifugio per mutanti che non sanno dove andare”, spiega Fassbender. “Assomiglia a una comune, con gente che vive fuori dal mondo, in modo auto sufficiente”.

La loro tranquillità viene interrotta da Jean che giunge sul posto per chiedere consiglio a Erik su come gestire i suoi neo poteri dopo la tragica fine di Raven. “La Fenice Nera che si è impossessata di lei, si diverte a ferire le persone, ama la violenza e forse Jean pensa che Erik possa sentirsi affine. Va da lui in cerca di approvazione, ma ovviamente la storia di Erik è molto diversa. La violenza di Erik nasce dalla vendetta e non dal piacere di infliggerla”.

Quando le autorità rintracciano Jean a Genosha, il rifugio diventa teatro di battaglia di volontà fra Erik e Jean; Erik è stupefatto nell'assistere alla straordinaria gamma di poteri padroneggiati da Jean. La sequenza comprende una battaglia mentale per riuscire a controllare un elicottero, e la scena in gran parte è reale. Il regista della seconda unità e supervisore stunt Guy Norris (*Mad Max: Fury Road*) ha svolto un ruolo cruciale nel coordinamento delle riprese. “L'ho considerato come un film di guerra

popolato da supereroi, quindi un film realistico, con stunt e azione in camera, tutte cose che adoro fare”, dice Norris.

“C’era un vero elicottero sul terreno che girava vorticosamente mentre le cose esplodono intorno”, dice Kinberg. “La cosa incredibile è che l’elicottero per cui Michael e Sophie si battono, era vero”. Pesava circa due tonnellate, è stato sospeso tramite un cavo e le braccia meccaniche di una gru che in post produzione sono state eliminate digitalmente. “L’elicottero veniva spinto da una parte o dall’altra a seconda di chi fra Sophie e Michael riusciva ad avere la meglio sull’altro e a controllare il velivolo mentalmente”, continua Kinberg. “Gli attori hanno interagito con un elicottero vero, con uomini al suo interno, spesso a pochissima distanza da loro. Quello che si vede è tutto vero”.

Fassbender è stato anche il protagonista di un’altra scena d’azione girata sulla ricostruzione della Quinta Strada. Magneto (Erik) e Beast (Hank), intenzionati a vendicarsi di Jean per aver ucciso Raven, si recano nell’ambasciata dove Jean si è nascosta, insieme all’antagonista alieno interpretato da Jessica Chastain. Per poter irrompere nell’edificio, Magneto solleva un treno metropolitano da sotto la strada, e lo usa per crearsi un varco ed entrare nell’ambasciata.

“Abbiamo costruito la Quinta Strada di New York in un teatro di posa, per poter avere mano libera e realizzare le esplosioni”, spiega Kinberg. “E’ stata una sequenza abbastanza complessa. Il momento in cui Michael entra nell’ambasciata e il vagone ferroviario si schianta dietro di lui, è reale. Il vagone correva velocemente su una piattaforma dietro l’attore, per colpire il muro alle sue spalle. Alla fine si è fermato a qualche centimetro da lui ma inaspettatamente si è rotto anche il muro sopra di lui, e hanno iniziato a cadere pezzi di muro intorno a Michael Fassbender, che essendo un attore fantastico, non ha battuto ciglio. Per fortuna non si è mosso perché non avevamo la possibilità di ripetere quella scena”.

Persino durante i momenti più complicati delle riprese, Kinberg ha conservato il sangue freddo, cosa di cui Hutch Parker si meraviglia, trattandosi di un regista esordiente. “Sono rimasto colpito dalla sua disinvoltura in veste di regista, un ruolo molto diverso

rispetto a quello di scrittore e produttore”, spiega Parker. “E’ stato aiutato dalla sua profonda conoscenza del materiale e dal fatto di aver prodotto tanti di questi film. E’ stato presente in ogni aspetto del film. Conosce perfettamente i personaggi e nello specifico anche questi attori. Era completamente a suo agio. Si è divertito un mondo e questo è sempre un fattore positivo”.

Kinberg dichiara di essersi sentito confortato dalla presenza di collaboratori eccellenti in ogni dipartimento. Oltre a Paré, il filmmaker ha lavorato con il costumista Daniel Orlandi (*Logan*) per creare il look dei personaggi, comprese le nuove divise degli *X-Men*. “Abbiamo lavorato per mettere a punto le divise, volevo che fossero fedeli ai fumetti degli X-men”, dice Orlandi. “Abbiamo analizzato i fumetti, osservato l’eleganza di alcuni costumi, i loro dettagli. Volevamo che fossero semplici e moderni”.

Il direttore della fotografia premio Oscar® Mauro Fiore (*Avatar*, *Training Day*) ha aiutato Kinberg a ottenere il look naturale che lo scrittore-regista cercava per X-MEN: DARK PHOENIX. Per questo motivo, nel film ci sono molte scene girate con macchina da presa manuale, fatto inedito nel franchise degli X-Men.

“Nei film precedenti degli *X-Men* — e questo è vero per una buona parte dei grandi film di Hollywood e dei film tratti dai fumetti – la fotografia era patinata, con immagini girate dalle gru e dai carrelli, tutto era stilizzato”, dice Kinberg. “Qui invece, al posto di una macchina da presa immobile e personaggi in movimento, si muove anche la cinepresa. Questo crea un effetto molto naturale, la sensazione che tutto sia leggermente imperfetto. Il pubblico resterà coinvolto dalle scene di azione ma anche nei dialoghi”.

La stessa scelta estetica è prevalsa anche in post produzione per quanto riguarda le sequenze d’azione, sia quelle che hanno luogo nello spazio o a Manhattan. Dice il supervisore effetti visivi premio Oscar® Phil Brennan (*Logan*, *Biancaneve e il cacciatore*). “La grande sequenza di combattimento ambientata a New York, in cui gli X-Men usano i loro superpoteri fra la gente, è inedita nei film di questa saga, per il modo in cui la gente comune viene coinvolta”, dice Brennan. “E’ una scena terrificante”.

Uno dei compiti più importanti affrontati da Brennan, però, è stato mettere a punto il look del cosiddetto “effetto Fenice”, la luce irradiata dalla pelle di Jean quando è

dominata dai poteri sovranaturali. “L’effetto Fenice è stato messo a punto nel modo più preciso possibile”, dice Brennan. “Nel corso del film, l’effetto Fenice si manifesta in forme diverse e con diversi gradi di intensità. All’inizio è sottile ma alla fine del film si esprime in tutta la sua forza e irradia i suoi occhi, la sua pelle, pervadendo tutte le sue emozioni.

“La Fenice si ripercuote anche nell’ambiente intorno a lei”, continua Brennan. “Provoca un’onda d’urto, con fumo, fuoco, fiamme, quasi un effetto lava. Ci sono molti elementi che si uniscono per creare l’effetto finale della Fenice. Ma tutto è collegato alle emozioni di Jean”.

L’intensità delle scene è arricchita dalla bellissima colonna sonora di Hans Zimmer. La musica ideata dal compositore premio Oscar® sottolinea il profondo senso di disagio che permea la storia e coinvolge il pubblico nel singolare viaggio di Jean Grey. “Adoro il modo in cui crea una musica che qualche volta non è neanche musica bensì un insieme di suoni”, dice Kinberg di Zimmer. “Non è travolgente e rassicurante, ma ti entra dentro. Suscita forti emozioni senza scadere nel sentimentalismo. È esattamente ciò di cui avevamo bisogno per questo film”.

###